

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)  
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

## **Presentazione di: Pier Vittorio Tondelli o la scrittura delle occasioni autobiografiche.**

**Angelo Fàvaro (curatore), Carlo Santoli (editore), intervista a cura di Erica Zarotti (CDT)**

### **Introduzione:**

*Presentiamo il volume intitolato Pier Vittorio Tondelli o la scrittura delle occasioni autobiografiche, uscito per Edizioni Sinestesie, qui con noi abbiamo Carlo Santoli, l'editore e Angelo Fàvaro, curatore del volume, docente di Greco e Latino, oltre che collaboratore presso l'Università Tor Vergata di Roma. Questo volume non è l'unico uscito per Sinestesie che ha come soggetto Tondelli, ne è uscito un altro quasi contemporaneamente, Tondelli e gli anni '80: rilettura di un decennio attraverso il suo cantore predestinato, di Guglielmo Pispisa. Segno che l'attenzione per Tondelli come punto di riferimento per la letteratura contemporanea è vivo e prolifico. I saggi che il volume unisce sono stati presentati in occasione di una giornata particolare, quella del ventesimo anno dalla morte di Tondelli, organizzata a Latina nel liceo Dante Alighieri. A questi, altri saggi si sono uniti, grazie al lavoro di Angelo Fàvaro, che ha voluto creare un volume che potesse avere un'identità non solo di studio, ma anche di divulgazione e di ricordo.*

### **Carlo Santoli:**

Grazie agli organizzatori di questa bellissima giornata su Tondelli. Io mi occupo della casa editrice Edizioni Sinestesie, sono responsabile legale di Edizioni Sinestesie, istituite dieci anni or sono. La nostra è un'attività ben articolata, iniziata con la rivista Sinestesie, che ho fondato nel 2001, che ad oggi è una rivista di classe A nell'albo delle riviste di italianistica più importanti e autorevoli nell'ambito degli studi sulle letterature e anche nel campo della comparatistica. Accanto alla rivista Sinestesie, che è rappresentata da un autorevolissimo comitato scientifico (italiano e internazionale), abbiamo una collana di studi sulle letterature e le arti europee, sempre in ambito comparatistico, che compone la Biblioteca di Sinestesie. Abbiamo un comitato di lettori anonimi che valuta attentamente le proposte editoriali che arrivano alla nostra redazione, e finora abbiamo venticinque volumi in collana, nell'arco di un anno, un anno e mezzo. Non ci avvaliamo di fondi, quindi non abbiamo sostegni da parte delle istituzioni, ci autofinanziamo. Siamo un'associazione culturale, quindi riusciamo bene a muoverci nella promozione. Siamo inseriti nel contesto delle più importanti distribuzioni internazionali, quindi siti di informazione libraria, da Feltrinelli ad Amazon, che promuovono e distribuiscono sia la rivista sia i volumi della collana testé citata. L'interesse per Pier Vittorio Tondelli è stato molto vivo, sono stato coinvolto dal collega Angelo Fàvaro: quando mi ha parlato di questa proposta, io ho accolto subito questa opportunità di rileggere Tondelli e di offrire la mia disponibilità. Un'opportunità di rileggere l'opera attraverso altri approcci metodologici, di meglio offrire una prospettiva variegata dell'identità della sua scrittura, e di vedere quali fossero i vari aspetti costitutivi, l'originalità della proposta, dei suoi significati, del suo assunto argomentativo, e quindi vedere Tondelli sotto diverse angolazioni, in chiave sinestetica. Questo volume, curato dal professor Angelo Fàvaro, che annovera diverse e autorevolissime collaborazioni scientifiche, nonché l'altro volume, quello di Guglielmo Pispisa, dell'Università degli Studi di Messina, hanno offerto un contributo autorevolissimo e importantissimo, e quindi le Edizioni Sinestesie – me ne faccio portavoce - ringraziano il professor Fàvaro e il Comune di Correggio, con la biblioteca che ci sta ospitando tanto diligentemente per questa grande opportunità”.

Seminario Tondelli, Tredicesima Edizione, Correggio, Palazzo dei Principi, 14 dicembre 2014.

Presentazione di: “Pier Vittorio Tondelli. O la scrittura delle occasioni autobiografiche” (Sinestesie, 2013).

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)  
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

*Chiediamo ora ad Angelo di illustrarci come si compone il volume. Qual è la sua identità e qual è stato il lavoro che ne costituisce il presupposto?*

### **Angelo Fàvaro:**

Innanzitutto anche io ringrazio l'organizzazione, nella persona di Alessandro Pelli che ci ha ospitato e che ci consente un confronto con un pubblico tondelliano, di persone interessate profondamente a Tondelli.

Nel mettere insieme questo volume sono intervenuti differenti fattori. Come diceva precedentemente la dott.ssa Zarotti, ci siamo trovati, a vent'anni dalla scomparsa di Tondelli, a prendere delle decisioni fondamentali. La prima era in che modo rievocare, in che modo parlare di Tondelli vent'anni dopo la morte. Abbiamo avuto l'idea di un convegno, nonostante si sia tenuto per ragioni organizzative all'interno di un auditorium di un liceo classico, il liceo classico Dante Alighieri di Latina, che è l'auditorium cittadino, tuttavia è stato un convegno scientifico. Abbiamo voluto mettere alla prova di un convegno, di una giornata di studi, un'idea nuova, differente: *quali sono le occasioni della scrittura di Tondelli?* Le occasioni della scrittura di Tondelli, come lui stesso dice in un articolo ritrovato in mezzo a tante carte tondelliane, e che è contenuto in questo volume, sfuggito alla perizia tecnica e alle ricerche di Fulvio Panzeri, appunto *queste occasioni sono autobiografiche*.

Su questo concetto ci siamo interrogati a lungo. Quindi il volume è nato in un contesto particolare: non immediatamente dopo quel convegno, che rifaceva il punto sulla figura, sulla personalità, sull'opera di Tondelli, ma ben due anni dopo. Avrei una grande quantità di ringraziamenti da fare, e da questi ringraziamenti si potrà comprendere quali sono state le sinergie, le forze che si sono trovate insieme per costruire un volume di qualità scientifica e al contempo comunicativo. Innanzitutto c'è stato un comitato scientifico che mi ha coadiuvato, con il quale io mi sono relazionato costantemente, e *in primis* Viller Masoni, che ringrazio per la sua revisione completa del testo, che è stata effettuata in differenti momenti anche da Annamaria Andreoli, Giulio Ferroni e Alberto Granese. Chi si occupa di letteratura italiana sa che questi nomi non sono nomi casuali, ma sono i nomi di coloro che hanno fatto, in questi ultimi quarant'anni, trent'anni di scrittura, la nostra storia della letteratura italiana. *La storia della letteratura italiana* di Ferroni fu pubblicata all'inizio degli anni '90, Annamaria Andreoli si è occupata di storia della letteratura sia all'Università di Bologna sia, più direttamente, in altre situazioni, e l'amico professore Alberto Granese si occupa di comparatistica letteraria da trent'anni. Come si può facilmente cogliere, ci troviamo in una situazione in cui il curatore del volume non ha voluto fare tutto da solo, perché Tondelli, come mi ha ribadito Giulio Ferroni: «è troppo grande, è un autore difficile». Su questa affermazione voglio spendere almeno una parola. Molti tendono a semplificare, molti tendono a vedere Tondelli come uno scrittore di consumo, d'uso - prima si è parlato di *Rimini* - come lo scrittore postmoderno, e tirano via con questa semplicistica quanto, invece, estremamente variegata definizione, e non si soffermano invece a pensare che Tondelli è uno scrittore innanzitutto "letteratissimo", o, come si sarebbe detto nel Cinquecento, "litteratissimo". C'è una formazione, una ricchezza intellettuale di studi, di ricerche e di lavoro sulla scrittura narrativa che pochi possono vantare nella letteratura italiana del secondo Novecento. E in secondo luogo, riprendo l'affermazione di Giulio Ferroni, «Tondelli è difficile»: è difficile perché interagiscono all'interno della sua opera istanze differenti, non di rado contraddittorie, perché contraddittori sono stati questi anni '80, che hanno visto l'esplosione di una letteratura non-letteratura, del frammento, del consumo, dell'abuso della citazione ecc. Tondelli è tutto questo, ma è anche *l'oltre*, cioè si configura come autore che supera tutto questo. Io mi trovo perfettamente d'accordo con quello che ha detto il professor Calabrese: non leggiamo Tondelli prendendo riferimenti del passato, proiettiamolo in avanti, cerchiamo i nostri riferimenti di lettura

Seminario Tondelli, Tredicesima Edizione, Correggio, Palazzo dei Principi, 14 dicembre 2014.

Presentazione di: "Pier Vittorio Tondelli. O la scrittura delle occasioni autobiografiche" (Sinestesie, 2013).

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)  
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

per una nuova comprensione di Tondelli *dentro* Tondelli e *oltre* Tondelli. La dott.ssa Zarotti presentandomi ricordava che sono un grecista: la mia formazione è di filologo classico, anche se adesso mi occupo di letteratura italiana contemporanea e non solo, dall' Ottocento in avanti, con escursioni in altri ambiti. Vedete, il greco antico – prima si è parlato di Odisseo, di Ulisse, di *Outis*: *Outis* non vuol dire “nessuno”, vuol dire “uno che non è identificabile”, c'è una negazione del pronome che vuol dire “uno”, quindi “non uno qualsiasi” – , l' uomo greco antico pensava proprio questo, pensava che dinanzi a noi c'è il passato, e dietro di noi c'è il futuro: questo perché il passato lo conosciamo, quindi ce l' abbiamo chiaro davanti agli occhi – per chi ha studiato il greco, basti pensare all' aoristo - , è un punto fermo; al contrario il futuro ci è talmente ignoto che non sappiamo come o con cosa identificarlo, quindi è sempre alle nostre spalle, e da un momento all' altro è il futuro a saltarci addosso.

Io credo che l' opera di Tondelli vada letta oggi con questa prospettiva, cioè di un futuro che è alle nostre spalle, che non conosciamo, che non possiamo prevedere, e per il quale dobbiamo trovare nuove formulazioni e chiavi di comprensione e interpretazione, quindi non affidarci a quello che è stato detto dalle scuole critiche che ci hanno preceduto, ma cercare un nuovo modo, o quella che io amo chiamare una “lettura ingenua” di Tondelli. Per chi non è a digiuno del latino, *ingenuus* vuol dire semplicemente “libero”: libero da un peso critico, da un peso storico, intellettuale che non sempre aiuta un' ermeneutica seria dell' opera di Tondelli, ma purtroppo la piega a dinamiche o a la chiude in gabbie che non consentono a noi oggi di entrare perfettamente in relazione con lo scrittore e con i suoi-nostri testi. Poi possiamo fare tutti i discorsi che vogliamo sul postmoderno: anzi, Romano Luperini, che sostiene che il postmoderno non esiste, ha detto chiaramente che dobbiamo cambiare modo di utilizzare le parole e ha proposto che dobbiamo parlare di “neomoderno”. Cambiando il nome delle cose, più o meno i concetti o i contenuti rimangono gli stessi. Rilancio la disputa dell' anno scorso di Maurizio Ferraris proprio sul realismo contro il postmoderno, e quest' anno il nostro Walter Siti ha lanciato ulteriormente la palla dicendo che il *realismo è l' impossibile*. Potremmo proseguire a lungo, categorizzando e neo-categorizzando una situazione che è estremamente fluida, che è in movimento. In tutto questo, dove collochiamo Tondelli? Che cos'è o chi è Tondelli? In questo volume noi abbiamo tentato di elaborare delle chiavi di lettura, non una, più chiavi di lettura, dell' opera e per l' opera tondelliana.

*Questo volume nasce da un' occasione appunto, dall' occasione del ricordo dopo vent' anni dalla morte di Tondelli, mi sono chiesta da lettrice, non da studiosa, che “bilancio” si può fare dopo vent' anni dell' opera di Tondelli. Il tuo saggio si apre con una citazione da post Pao Pao, che vorrei leggere: «Il senso di un romanzo non è rintracciabile nell' orizzonte della contemporaneità, ma solo nel taglio diacronico che attraversa in fila i vari sensi stratificati o sedimentati nel corso del tempo. Per sapere di che cosa si tratta in realtà bisogna aspettare che il romanzo scompaia dalla scena del chiacchiericcio dell' oggi, occorre attendere che la sua generazione invecchi, muoia e si consumi fino in fondo». Questo lo diceva Tondelli nell' 84. E perché a distanza di anni l' opera di Tondelli non si è esaurita? Ne è un segno tangibile il fatto che il seguito dei suoi lettori ancora formi una schiera così nutrita. Come ci si avvicina alla sua lettura? Qual è il senso di questa vicinanza?».*

### Angelo Fàvaro:

Ringrazio la dott.ssa Zarotti per questa domanda, perché condensa il senso profondo del libro: da un lato, rievocare Tondelli anche attraverso il ricordo - e qui c'è Enos Rota, che ringrazio per il suo saggio che si trova nel volume, e che ringrazio anche per un ricordo, inedito, a mio avviso molto importante, di Enzo Siciliano, che narra, rievoca il viaggio negli Stati Uniti con Tondelli. Lo ringrazio come ringrazio il Centro di

Seminario Tondelli, Tredicesima Edizione, Correggio, Palazzo dei Principi, 14 dicembre 2014.

Presentazione di: “Pier Vittorio Tondelli. O la scrittura delle occasioni autobiografiche” (Sinestesie, 2013).

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)  
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Documentazione per il lavoro di dissodamento continuo che si attua per far sì che Tondelli sia letto, prima che studiato, prima che interpretato, semplicemente letto. Quindi, da un lato all' interno del volume ci sono questi elementi memoriali, di ricostruzione, come quello di Annamaria Andreoli o quello di Gianni Vattimo. Non è facile persuadere Gianni Vattimo a rievocare il passato, perché preso da tanti impegni anche politici, ed è stato una sorta di miracolo tondelliano quello delle sue parole nell' ambito di questo volume, che tra l' altro preannunciano - e quindi invito soprattutto i giovani studiosi di Tondelli a leggere in filigrana le parole di Vattimo -, parlano di una sorta di "neoumanesimo". Nella *brevitas* concettosa e filosofica di Gianni Vattimo passa una linea ermeneutica ancora insondata, per quanto riguarda Tondelli. Questi elementi hanno una valenza sostanzialmente memoriale, come anche quello iniziale di Annamaria Andreoli, che ha conosciuto ed è stata amica di Tondelli. Dall' altro lato, invece, partiamo proprio da quello che diceva la dott.ssa Zarotti, che un testo deve fare il proprio tempo, bisogna attendere che si sia esaurito il «chiacchiericcio» intorno al volume per leggerlo seriamente e, io aggiungo, sinceramente, nel senso più profondo di una libertà da quelle che sono le tremende, spesso drammatiche, imposizioni del mercato culturale o della critica. Proprio questa è stata la volontà di alcuni saggi: ce ne sono un paio nello specifico, che tentano una rilettura ingenua, nel senso che vi dicevo prima, cioè libera, senza bisogno di gabbie critiche o ermeneutiche, e che consentono un approccio di comprensione profonda e senza pre-giudizi. Ne cito uno soltanto: penso proprio al testo di una giovanissima studiosa, che lavora nel Dipartimento di Studi Umanistici di Tor Vergata, ella effettua una rilettura "sonora" di *Rimini*. La ricerca all' interno di questo romanzo straordinariamente rimosso dalla nostra contemporaneità del paesaggio sonoro fonda il suo saggio: Anna Langiano parla del romanzo come se l' avesse letto in quel momento per la prima volta, senza citazioni - ogni tanto mi chiedeva se fosse opportuno inserire qualche nota, ma io le dicevo che poteva citare solo il romanzo. È stato un esperimento interessante, esattamente l' opposto di tutto quello che ho sentito stamane: stamane ho colto relazioni infarcite di note, di citazioni, di riferimenti coltissimi, altissimi, mentre io ho impedito a questa studiosa di agire così. Tra l' altro lei si occupa di Seicento, quindi potete immaginare la furia di note che avrebbe voluto inserire. Invece, oltre al testo romanzesco non ci sono altre note. Io l' ho letto, riletto, corretto, io vi sfido, anzi vi invito a trovare dei refusi, perché chi si occupa della curatela dal punto di vista editoriale sa che c'è sempre un refuso che si annida e che non vede l' ora di comparire subito dopo che il libro è stato stampato. Noi abbiamo tentato di evitare il refuso. Guardando questo saggio di Anna Langiano, scoprirete che non c'è una nota differente da quella del testo tondelliano. E' stato un esperimento, ed è riuscito, a mio parere, perché lei è andata a cercare un' ipotesi critica ed ermeneutica che mi ha convinto, che è stata sottoposta al comitato scientifico e ha convinto anche il comitato scientifico, e vi posso assicurare che non è stato un comitato scientifico "buono", è stato molto severo - alcuni saggi sono stati eliminati. Ed è giusto che sia avvenuto questo, perché se c'è un comitato scientifico, esso è corresponsabile, insieme all' editore da un lato e al curatore dall' altro, della bontà del testo. Alcuni saggi sono stati eliminati nella fase successiva, quando il testo era già stato impaginato. Altri saggi sono stati rivisti, sono state richieste correzioni. Non è un caso che il libro abbia richiesto due anni di lavoro. Questo è un messaggio che lancia a tutti i giovani e giovanissimi che pensano di pubblicare un libro da un mese all' altro. Le Edizioni Sinestesie sono in classe A nell' albo delle riviste di italianistica più importanti: anche per questo, due anni di lavoro. Una casa editrice che si trova in classe A non si può permettere di pubblicare un volume in cui ci siano punti deboli. Lo dico onestamente, non mi interessava pubblicare rapidamente il volume, mi interessava non offendere Tondelli. A Tondelli ci si avvicina ormai per caso, è lui che ti chiama, da uno scaffale in libreria, o in una biblioteca. È un passaparola.



Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)  
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

*I saggi sono molto eterogenei, sono di varia natura: alcuni partono da aneddoti, ricordi, considerazioni, altri vedono delle riletture critiche, direi di molta della produzione di Tondelli, da Rimini a Pao Pao, come nel tuo caso, da Weekend postmoderno fino a Camere separate. Poi ci sono anche delle riconsiderazioni – ricordo il saggio di Rino Caputo – di quello che deve essere il ruolo della critica, che ha avuto tutto questo peso nella fase di considerazione iniziale di Tondelli. Volevo chiederti conto di questo saggio, che rimette tutta la sua opera in una prospettiva più contestuale.*

### Angelo Fàvaro:

Il professor Caputo è impegnato in un altro convegno, a Cremona, quindi porto i suoi saluti. Lui si occupa di letteratura italiana da tutta la sua vita, e qui faccio una piccola nota biografica/autobiografica. C'è la professoressa Anna Pozzi, e anche a lei è capitata questa mia stessa esperienza: ho sentito per la prima volta una conversazione critica su Tondelli proprio da Caputo, perché Caputo è stato uno dei primi a effettuare un intero corso universitario sul romanzo a partire dal secondo Ottocento fino a Tondelli - cioè il corso di Caputo finiva proprio con *Rimini*. Era il '94-'95, e Caputo se n'era occupato in un momento in cui all'Università non si parlava di Tondelli, per varie ragioni che sono state più volte esposte. Il saggio di Caputo è particolarmente interessante, perché cerca di raccogliere e ricostruire un'epoca, quella tra gli anni '70 e gli anni '80, con quelle che sono state le istanze e la forza di questa cultura, che passava dagli anni '60 della neoavanguardia, dalla liberazione della letteratura da ogni necessità di impegno, attraversava gli anni '70, che invece sono stati gli anni di una letteratura dell'impegno, ma di un impegno confuso, letto in chiave differente, con il peso di ideologie contrapposte e dilananti, per approdare proprio a Tondelli – e Caputo cita anche un altro esperimento letterario estremamente interessante, che è *Porci con le ali*: siamo negli stessi anni, in cui vengono pubblicati testi come *Boccalone*, e questi testi contribuiscono a fondare una costellazione, insieme ad *Altri libertini*, di una nuova scrittura narrativa che si proietta in avanti, uscendo dalle gabbie ideologiche e manifestando un male di vivere, una pena e una libertà, vissuta come novità. Caputo addirittura riporta una parte di *Porci con le ali*, che è l'incipit del romanzo, con tutti i modi per identificare l'organo sessuale femminile. Oggi sarebbe impossibile proporre un incipit come quello. *Porci con le ali* inizia con questo incipit che lascia effettivamente perplessi, che però ha connotato un'intera epoca. Tra l'altro, oggi l'assessore alla cultura della regione Lazio è Lidia Ravera, l'altra autrice di *Porci con le ali*. Vedete come il mondo cambia direzione: oggi diventa assessore alla cultura colei che all'epoca aveva in qualche modo colpito a morte la letteratura e la cultura. Caputo, partendo da questo 1976, partendo da questa *Weltanschauung*, da questa atmosfera che si articola per tutti gli anni '80, ricostruisce in poche densissime pagine e con dei flash estremamente significativi la formazione e il momento in cui Tondelli comincia a scrivere e si esprime compiutamente.

*Anche altri saggi vanno in questa direzione, come quello di Clizia Gurreri, che fa un ritratto generazionale del passaggio dagli anni '70 fino agli anni '90. Si può cercare di identificare un denominatore comune nella scrittura di Tondelli, cito l'autore stesso: «La mia letteratura è emotiva, le mie storie sono emotive, l'unico spazio che ha il testo per durare è quello emozionale, da colpo d'oppio»*

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)  
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

## Angelo Fàvaro:

Quella della letteratura emotiva è una nota di poetica che da Tondelli in poi occupa le nostre riflessioni, e a mio avviso è il denominatore comune di molti di questi saggi, ma soprattutto è il punto di riferimento di molti che hanno un debito di gratitudine non confessato nei confronti di Tondelli: molti dei nostri scrittori contemporanei non vogliono riconoscere quanto le loro carriere letterarie abbiano avuto come punto di partenza l'emozionalità tondelliana. Questo è un debito che prima o poi andrà pagato a Tondelli, chiaramente un debito postumo, e rifletto su questo ulteriore elemento: da un lato c'è la letteratura dell'emozione, o la letteratura che si basa sulle emozioni che vengono suscitate nel lettore. Tutti ricordano le parole di Tondelli che dice «se dopo cinque righe, dieci righe il lettore si è rotto le palle, è colpa dello scrittore»: se il lettore si annoia è perché lo scrittore non è in grado di incatenarlo al suo romanzo. Questo non vuol dire cedere alla becera industria culturale che vuole ridurre tutto al simile e compiacere il lettore. Questo significa non scrivere narcisisticamente solo per sé, ma tenere presente che nel momento in cui io sto scrivendo - un romanzo, o un libro di racconti, o anche il più meraviglioso dei poemi - non scrivo per me, ma a partire da me, scrivo per l'altro. Questo è un secondo elemento determinante: la scrittura autobiografica. Io mi occupo di Moravia da tanti anni, e Moravia a un certo punto fa questa riflessione, che a mio avviso fa bene a tutti rievocare: non è detto che il romanziere nel romanzo parli di sé, ma non può che cominciare a scrivere che a partire da sé, dalle sue esperienze. Allora qual è l'opera che ci convince e ci persuade? Mi metto dalla parte del lettore. È l'opera in cui io sento il verosimile, la *mimesis*, in termini aristotelici, o è quella in cui andando avanti io sento che il romanzo funziona, il meccanismo romanzesco funziona, e funziona sia dal punto di vista della lingua sia dal punto di vista della sintassi, che altro non è che l'espressione del pensiero, ma funziona soprattutto dal punto di vista della *diegesis*, cioè della narrazione, nella quale si fanno agire personaggi. E in questo senso, le occasioni della scrittura autobiografica, come dice Tondelli, sono le occasioni in cui lo scrittore in prima persona raccoglie dalla propria esperienza un materiale che diventerà altro rivolgendosi ad altri.

C'è una riflessione che faccio da tanti anni, ve la porgo come argomento di discussione: parto dal titolo del saggio di Walter Siti, *Il realismo è l'impossibile*, per dire che in realtà l'autobiografia è l'impossibile. Perché, vedete, le esperienze fondamentali, che sono la nascita e la morte, nessun autore le può raccontare. Allora l'autobiografia, la scrittura di sé, è una scrittura sempre carente, perché al momento della nascita lo scrittore c'era fisicamente ma non intellettualmente, e il momento della morte è l'incompiuto, l'indicibile, l'inenarrabile. L'opera di Tondelli non inizia e non ha fine: non inizia perché, al di là di quella data della pubblicazione di *Altri libertini*, noi non abbiamo il primo manoscritto, quello che è stato poi smembrato, dal quale è stata poi eliminata una serie di parti che probabilmente erano fondamentali. E d'altro canto, l'ultimo vero progetto di Tondelli, che era quello della "scrittura dell'abbandono", la chiamo in questo modo per semplificare, non è soltanto in *Camere separate*, è in un incompiuto che è rimasto sul letto di morte di Tondelli. Quindi la sua opera è un'occasione autobiografica, ma come tutte le vere, grandi, straordinarie autobiografie, non ha un inizio e non può avere una fine.

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)  
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

*C'è qualcosa che vi sembra importante far emergere, al di là delle domande? Qualcosa che volete dire voi rispetto al libro? Ad esempio, su Enzo Siciliano e la lettera che ha riportato Enos Rota?.*

### **Angelo Fàvaro:**

Sì, grazie ad Enos abbiamo inserito questo testo, che è effettivamente un momento molto forte, un addio *in absentia* a Tondelli. Magari possiamo leggere un brano da questo testo per concludere, ringraziando tutti dell'attenzione e della partecipazione:

«Caro Pier, mi ricordo, e ti ricordi? La volta che a New York, ho l'impressione fosse autunno, salimmo sulla limousine di Diane per andare in campagna, in quella bella casa deposta su un prato simile a un vassoio. E il fiume che le scorre accanto come un nastro di legno verde lucidato a cera. La limousine ci aspettava sul marciapiede davanti all'albergo che aveva nome Excelsior, e che di eccelso aveva poco, ma andava bene così. Eravamo su una strada che fa da orlo nord al Museo di Storia Naturale. [...] Avevi un bel naturale, Pier, avevi la pazienza che io non ho, e portavi addosso una saggezza di ragazzo che si sarebbe anche potuto invidiare, se appunto quel tuo sorriso chiaro nella vena azzurra del tuo sguardo non avesse messo sempre in fuga qualunque sentimento per te che non fosse di adesione. [...] Il mio ricordo si lacera su quel senso di freddo, che mi investì uscendo per andare a dormire nell'altra casa, slittata su quel prato adesso al buio. Un freddo simile alla lama di dolore che ci ferisce, all'irrimediabile scomparsa di qualcuno, e l'aspettativa della mente non trova più l'oggetto che la mano vorrebbe afferrare. Ciao Pier».